

Santiago de Compostela

IL «CAMINO» ANCHE VIA MARE

L’«Camino de Santiago de Compostela», ormai meta internazionale del turismo religioso, si può percorrere in molti modi: a piedi, a cavallo, in bicicletta o in auto, ma in pochi sanno che si può fare anche in barca. Storicamente, le vie degli stranieri verso Santiago furono anche marittime, ed è anzi diffusa l’opinione che i primi pellegrini arrivassero proprio dal mare. Inoltre questo tragitto marittimo-fluviale ripercorre l’itinerario che fecero le reliquie dell’apostolo Santiago dalla Palestina fino alla Galizia nel lontano 44 d.C.

Per intraprendere il «Camino» marittimo-fluviale bisogna raggiungere la foce del fiume Ulla, sulla costa atlantica nord-occidentale della Spagna; qui inizia il «Camino» vero e proprio. Dalla foce dell’Ulla si risale fino alla località di Padrón, che nel primo secolo d.C. era il porto fluviale dell’antica città romana Iria Flavia. Qui la via marittimo-fluviale si incrocia con il «Camino Português». Omeggiate le imbarcazioni bisogna proseguire a piedi per 23 km fino a Santiago. Il percorso fluviale è di 45 miglia e richiede varie ore di navigazione oltre che la conoscenza dell’andamento delle maree: con la bassa marea è praticamente impossibile percorrere alcuni tratti fluviali. Lungo il percorso in barca il paesaggio



è un susseguirsi di villaggi e promontori tipici della Galizia e della sua storia. Ad esempio a metà del viaggio, arrivati a Catoria, troviamo le rovine di due torri costruite nel IX secolo per difendere il territorio da invasioni vichinghe e dove, nel primo fine settimana di agosto, vengono ricostruite le incursioni normanne sulla costa, usando dei veri Drakkar (barche vichinghe). Si tratta di un viaggio molto suggestivo che però dal

punto di vista devozionale suscita opinioni contrastanti. Pur essendo il più antico «Camino» conosciuto, molti naviganti si sono visti rifiutare la «Compostela» (il documento che attesta l’avvenuto pellegrinaggio) quando hanno presentato le loro credenziali. Il dibattito è ancora aperto e come spesso accade nelle questioni teologico religiose non è dato sapere come e quando si concluderà.

Francesca Socillo

In soli diciannove anni di vita è riuscito a conquistarsi il titolo di museo più visitato d’Italia. Ogni anno un milione e 200 mila visitatori staccano il biglietto per entrare nel tempio delle specie marine, dove si possono ammirare oltre 80 mila esemplari di oltre 400 varietà diverse. Ovviamente non stiamo parlando di un classico museo ma di una vera e propria esperienza. La città di Genova, infatti, si propone come un grande catalizzatore per le più svariate fasce di turisti che arrivano nella città della lanterna per scoprirne il mare e le sue meraviglie. Oltre all’Acquario per i più piccoli c’è una vera e propria città a loro dedicata, «La Città dei Bambini e dei Ragazzi» mentre per i più grandi l’alternativa è il Galata Museo del Mare, che ospita una riproduzione in scala naturale di una galea genovese oltre a molte sale interattive per vivere e capire cosa voleva dire andar per mare durante le diverse epoche.

Il mare di Genova

TUTTI I MODI PER VIVERLO

